

O R A B A S T A ! ! !

SUPERIAMO L'EMERGENZA RIFIUTI PER SEMPRE E IN POCHI GIORNI!!

LA SITUAZIONE

(1) IL TEMPO E I CARATTERI

Sono trascorsi **circa 25 giorni** dalla pubblicizzazione *mondiale* dell' "emergenza rifiuti" in gran parte della Campania, **quasi 20 giorni** dai primi interventi del Presidente Prodi e del Presidente Napolitano, **una quindicina di giorni** dall'annuncio del Presidente Prodi che tutte le scuole sarebbero state riaperte il giorno dopo, **oltre una dozzina di giorni** dalla nomina del Prefetto De Gennaro (e in realtà mesi di cumuli d'immondizia in strada oltre gli indecorosi livelli "normalmente" sopportati dai cittadini).

Ed una soluzione non è assolutamente in vista: non solo per l'organizzazione futura e complessiva del ciclo dei rifiuti in queste aree ma neppure per l'eliminazione dalle strade dell'immondizia giacente e di quella quotidianamente aggiunta.

Si tratta quindi di una catastrofe materialmente ed umanamente immane e doppiamente (sul piano istituzionale e sociale e su quello temporale) **triplice: politica, civile e gestionale; pregressa, presente e futura.**

Ed è ormai evidente che solo una fortissima presa di posizione nazionale della società civile e del consesso tecnico-scientifico potranno evitare che sotto l'immondizia materiale e di immagine soffochi non solo la Campania ma buona parte della residua dignità dell'intero Paese, con danni anche economici veramente immensi!

(2) LE QUANTITÀ

Inoltre, **la dimensione in termini ponderali assoluti** della catastrofe materiale in atto **è risibile se confrontata con l'incredibile livello comparativo del fallimento in atto:** è il confronto a dare, come sempre, la misura più significativa.

(A) A livello internazionale e nazionale, ed anche in non pochi comuni campani, le soluzioni tecnico-scientifiche, tecnologiche ed organizzative ormai largamente adottate danno risultati totali per la pulizia dei luoghi ed ordinariamente accettabili (nel caso dei processi con buoni livelli di raccolta differenziata seguiti da termovalorizzazione energetica e da limitato interrimento protetto) **o ottimi** (nel caso dei processi con elevati livelli di riduzione, riuso e riciclo seguiti da smaltimento freddo selettivo ed interrimento protetto, con rifiuti tendenti progressivamente verso lo zero) **per la salvaguardia della salute e dell'ambiente naturale, agricolo ed urbano.**

(B) A livello quantitativo relativo, la mole dei rifiuti accumulatasi (neppure approssimativamente desumibile dai media) **è irrilevante** (stime 70-120.000 tonnellate) **o comunque modesto** (300.000 tonnellate riferite talora negli ultimi giorni) sia rispetto alla produzione annua campana (circa 2milioni e mezzo di tonn.), che rispetto alla massa-rifiuti accumulata in ecoballe (da 5 a 7 milioni di tonn.) – per non parlare dell'ipotizzabile plurimiliardo di tonnellate di rifiuti sversato in decenni in Campania (si parla di centinaia di milioni solo a Pianura) né degli oltre 130 milioni di tonnellate di rifiuti censiti prodotti ogni anno in Italia.

(C) Ma vi è di più, a livello quantitativo assoluto: un banale conteggio (finora – ci pare - non compiuto da alcun analista) evidenzia che **le presunte 120.000 tonn. di immondizia, misurate volumetricamente, possono essere stoccate indicativamente in ...una superficie non superiore ad un campo di calcio!!**

Infatti, assumendo per i rifiuti ordinari, talora dopo leggero compattamento, la densità media dell'acqua, si ottiene per ogni tonnellata un metro cubo di ingombro; dividendo i 120.000 metri cubi complessivi per i 7.140 mq (mt.105x68) di un campo di calcio si ottiene circa 17: **diciassette metri di altezza** (un palazzo di 5 piani) **di immondizia su un campo di calcio** (riducibili a volontà con un compattamento più significativo, ma orientativamente a non meno di 6-7 metri di altezza per non complicare eccessivamente la successiva futura differenziazione pre-smaltimento). Insomma, uscendo dall'immagine calcistica ad effetto, **basta un terreno di un paio di ettari (circa tre campi di calcio affiancati) per accogliere in modo ottimale anche ai fini della successiva differenziazione (per trattamento meccanico-biologico o finanche manuale protetto!!) le 120.000 tonn. dichiarate, distribuendole su un'altezza da 3 a 5 metri circa a seconda del compattamento deciso.**

Se poi i rifiuti fossero giunti **alle 300.000 tonn. citate, basterebbero 5 ettari invece di 2 per ottenere lo stesso risultato – un puntino sulla carta, in una regione di 1.395.000 ettari!.**

IN QUESTO CONTESTO OPERATIVO E QUANTITATIVO, L'INCAPACITÀ DI ALMENO ELIMINARE TEMPESTIVAMENTE DALLE STRADE L'IMMONDIZIA ORA GIACENTE APPARE ANCOR PIÙ INCREDIBILE ED INACCETTABILE!

Appare infatti evidente che **siamo indiscutibilmente di fronte ad una emergenza di condizioni di vita e di salute, ma certo non dinanzi ad una situazione concettualmente difficile da risolvere!** Siamo di fronte ad **un'emergenza gestionale ed economica (già si parla di 10 Mld di € di danno complessivo) estreme ma certo non ad una crisi-rifiuti insuperabile quantitativamente né ad un'organizzazione di raccolta particolarmente difficile da ripristinare!** Sempre che, naturalmente, vengano messi a disposizione **i mezzi necessari** (camion ed eventualmente treni, denari modici), mentre **gli uomini** avanzano! (si parla di 20.000 addetti regionali – ma basterebbero i 2350 inattivi della R.D. e gli altri napoletani - più le truppe mobilitate e mobilitabili).

Tutto ciò aumenta la disperazione dei comuni cittadini, fino al rischio di gesti ordinariamente impensabili: chi scrive è rattristato così tanto per Napoli e per l'immagine dell'Italia da aver pensato di offrire i miseri due ettari di terreno di famiglia (nel Lazio) per accogliere tutto (ma i forconi dei vicini non lo permetterebbero...)!!

LE SOLUZIONI

(1) LA FUORIUSCITA DALL' "EMERGENZA"

Posti questi punti di elementare valutazione – e letti i tanti doviziosi e talora eccezionali articoli e testi pubblicati sul sito delle Assise di Palazzo Maragliano e sui siti collegati, e nell'ultimo mese sui giornali Il Manifesto, Liberazione, Left, Carta, la Repubblica, ecc... – **SI DOVREBBE RITENERE PARIMENTI ELEMENTARE LA FUORIUSCITA DALL' "EMERGENZA": eliminazione dei rifiuti dalle strade, stoccaggio in siti provvisori in attesa del ritrattamento differenziato** (indispensabile sia che si voglia seguire la via terminale "inceneritore +discarica residui e ceneri" sia la via terminale "smaltimento a terra ridotto e controllato"), **raccolta e stoccaggio differenziati per la nuova immondizia; e intanto l'avvio di riduzione, riuso, riciclo e la predisposizione di discariche sicure e tollerate, con la conferma o meno di un termovalorizzatore a "minimo" impatto.** *Nulla di tutto ciò appare in vista.*

Senza raccogliere (poche tonn.) o mandare (500 tonn. per volta) carichi ridicoli in giro per l'Italia, provocando solo altre rivolte, e senza inventarsi sversamenti provvisori in centro città (Gianturco), **bisognava (e bisogna) solo:**

• **o individuare un sito (uno, basta uno!! abbiamo visto) per lo stoccaggio provvisorio di tutta l'immondizia in strada** [naturalmente un sito adatto (piano, accettabilmente raggiungibile, geologicamente adeguato, decisamente lontano da centri abitati e da coltivazioni, almeno di pregio e non ripagabili, . . .) e minimamente attrezzato per sostenere senza danni il deposito per alcuni mesi di immondizia "talquale"]

• **o inviare in Germania i treni di immondizia ora in strada.**

(A) **Nel primo caso**, sono stati indicati da più fonti (in primis il prof. de' Medici delle Assise) vari siti in Campania rispondenti ai criteri suddetti – tra di essi, anche **una base militare di decine e decine di ettari** ben isolata (e **ne bastano realisticamente da un minimo di due a un max di sei**, come dicevamo sopra). Naturalmente, se **l'unico sito necessario e prescelto** è militare ed isolato, se il "talquale" conferito è privo di rifiuti speciali, se la permanenza prevista è di soli pochi mesi (in attesa di ritrattamento) ed il terreno è argilloso, allora può non servire quasi nessuna preparazione a terra (oltre al facile accesso per sversare); mentre i camion necessari sono molti ma non per molti viaggi ciascuno (dobbiamo "dare i numeri"? OK: ipotizzando 33,3 tonn medie a carico, i 1443 camion della sola città di Napoli possono smaltire in tre giorni, con un carico e un trasporto al giorno, 144.300 tonn, cioè ben più delle 120.000 tonn. dichiarate per settimane come il max di immondizia in strada nell'insieme della parte di Campania "invasa"; utilizzando tutti i camion dei circa 400 comuni invasi si possono ipotizzare altri 3000 mezzi, capaci di portare negli stessi tre giorni altre 300.000 tonn., o di ridurre a **2 giorni (con un viaggio al giorno x camion) il tempo per asportare le 300.000 tonn. oggi dichiarate in strada.**

Profittando poi della grande superficie della base suddetta (o di altri siti suggeriti dalle Assise) **si potrebbe inoltre realizzare in loco l'impianto di TMB per la differenziazione e quindi il riavvio almeno a riciclo e recupero e/o smaltimento vario dei rifiuti "arretrati"**.

(B) **Nel secondo caso** (adottando la stessa soluzione già praticata tante volte in passato) **sarebbe stato anche meglio: altro che << costa troppo!>> dell'On.le Prodi**, se si sono spesi in passato 80 milioni di € per 600.000 tonn = ~130 €/ tonn, oggi che si chiedono 250€/tonn sarebbe stato sempre incomparabilmente conveniente spendere **25 milioni €** per le prime 100.000 tonn., (**circa 20 treni speciali, caricabili e spedibili in pochi giorni**), attrezzando intanto il sito unico suddetto, **o anche 75 mln €** per tutte le 300.000 tonn., **rispetto all'enorme danno di vita, di immagine e di economia recato alla Campania ed a tutta l'Italia!!**

Pare decisamente la migliore la prima soluzione, più organica e di prospettiva, e finanche più rapida e certo meno costosa (ad una media di 150€ di costo a viaggio più eventuali straordinari dei conducenti, per i 9.000 viaggi ipotizzati, non si dovrebbero superare i 3 mln € per i trasporti; per il sito, basterebbe il Genio). **Lo scrivente auspica dunque la sua adozione immediata.**

(2) LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DURANTE L' "EMERGENZA"

Ma vi è di più. **Gli ultimi 25 gg** ed oltre di crisi piena e pubblicizzata, ed i precedenti mesi di emergenza progressivamente montante, sono stati vissuti, a livello locale, **con evidente resa quasi generale all'apparente impotenza** (tipo "non abbiamo dove scaricare, lasciamo lì e ci pensi il Commissario") e **nella totale inattività dei servizi di raccolta e smaltimento.**

Invece, al di là della possibilità non recepita dell'avvio organico della raccolta differenziata ordinaria (assai semplificabile, come un articolo di Paolo Cacciari sul Manifesto spiegava), **sarebbe stato possibile** – almeno laddove vi è **personale pagato per non lavorare** come a Napoli – **l'utilizzo dei 25 gg di crisi piena per effettuare un primo ri-trattamento di differenziazione dell'immondizia accumulata: avviabile sia con l'approntamento "in emergenza" di un sistema sommario di differenziazione meccanica** (solo a tal scopo avrebbe avuto senso, ad es., l'occupazione di spazi attrezzati in città, come la struttura a Granturco), **sia con la stessa selezione manuale** (**preliminare**, in strada, tra tipologie grossolane di **rifiuti solidi e "sacchetti"**; **sommario**, in luoghi minimamente attrezzati, separando le stesse tipologie dai "sacchetti" riaperti) **da parte di personale adeguatamente protetto (ponendo 400 kg/g. x 10.000 addetti, in 30 gg. le 120.000 tonn. dichiarate sarebbero state divise).** **Partendo da un quartiere, con contenitori differenziati nuovi, con migliaia di addetti in campo, si sarebbero potute liberare le città invase ed insieme già suddividere basilamente i rifiuti giacenti e quelli in arrivo da quel momento in poi.** E che un qualche intervento sui cumuli giacenti era possibile e necessario **lo hanno affermato coi fatti gli stessi cittadini, autoorganizzatisi in vari momenti per liberare le strade dall'immondizia.** *Ma capiamo di parlare alla luna!*

[Questi conteggi elementari e questo mini-piano antiemergenziale sono stati pensati dal primo momento della pubblicizzazione della crisi, ma chi scrive ha ritenuto a lungo che, almeno con la nomina del Commissario straordinario, la soluzione sarebbe stata rapida e ragionevole. Così non è ed anzi vi sono indizi che spingono al pessimismo: da ciò la decisione di verbalizzare e diffondere queste note.]

Roma-Napoli, 20/1/08

Paolo Grillo – perito industriale, docente tecnico-pratico

QUESTO TESTO

Il testo che precede era stato predisposto come minimale contributo “*tecnico-pratico*” per l’assemblea del 20 gennaio alle Assise di Palazzo Maragliano di Napoli sull’emergenza rifiuti, ma motivi personali mi hanno impedito la partecipazione.

Inoltre, sui giornali del 20 gennaio sono comparse le prime indiscrezioni sul “piano” del Commissario De Gennaro. Ho quindi deciso di attendere la formalizzazione di tale piano per inviare il testo già predisposto, integrandolo con una valutazione sommaria del progetto del Commissario.

Solo oggi trovo modo di farlo, qui di seguito, sempre limitandomi a minimali considerazioni *operative*.

UN PIANO INCOMPLETO, MAL COMMISURATO E IMMOTIVATO

1. Il “piano emergenziale” del Dr. De Gennaro (che non riesco a reperire in internet, neppure sul sito ufficiale del “Commissariato di governo per l’emergenza rifiuti in Campania” - a differenza dell’ufficiale “Piano regionale rifiuti urbani” del 28/12/07, ancora firmato dal Dr. Pansa, che tra l’altro sul sito risulta ancora il Commissario di governo...!) può essere valutato solo sulla base delle diverse versioni fornite dalla stampa, dalle quali pare evincersi in sostanza: (A) la previsione di siti di sversamento oltre che per l’immondizia in strada oggi anche per quella dei prossimi 100 gg., per un totale indicato in 1 mln di tonnellate, riaprendo a tal fine discariche già chiuse (3? 5?) e aprendone nuove (4?); (B) la previsione di siti di stoccaggio provvisorio (11? o 10 già in funzione (?) +4 nuovi?), in attesa di attrezzare le discariche; (C) la previsione (non esplicitata) di impianti di trattamento differenziante (forse nei 7 centri Cdr da recuperare); (D) la conferma (pare) di impianti di incenerimento a conclusione del ciclo (inevitabilmente da associare a discariche delle ceneri e residui).

2. Tale “piano” cerca di affrontare tutto l’avvio a soluzione della questione rifiuti. In tal senso risulta (sempre a dati stampa): (A) INCOMPLETO, non quantizzando e non tipizzando la riduzione, il riuso e la raccolta differenziata (e poi il riciclo ed il trattamento del residuo alternativo all’incenerimento);

(B) MAL COMMISURATO [sia nel senso dei numeri (la somma dei numeri dati da Repubblica il 22/1 è 475.000 tonn. in stoccaggio e 361.000 tonn. in discarica, rispetto al milione di tonn. nominate; inoltre appare ridicolo “disturbare” siti da 7.000 tonn. – Gianturco – o da 20.000 – la martoriata Pianura! - prevedendone poi altri da 350.000; come appare non credibile “tarare” un sito esattamente da 21.000 o da 98.000 o da 42.000 tonn., quando si può parlare solo di ordini di grandezza; ed anche il numero di camion previsti appare molto inferiore a quelli utilizzabili) che nel rapporto tra stoccaggio e discarica];

(C) IMMOTIVATO SOTTO PIÙ ASPETTI: DAL LATO DEI SITI [sia nella moltiplicazione del numero dei siti (ne basterebbe uno, insistiamo, per il provvisorio, estensibile certo anche al milione ora fissato); mentre per la differenziazione e lo “smaltimento finale” sarebbero da preferire soluzioni articolate localmente per motivare direttamente i cittadini su riduzione, riuso, riciclo – purchè non si trasformino in una diffusione di inquinamento!) che nella individuazione dei siti (l’assurdità di Pianura e dei siti ora chiusi, e l’inaccettabilità di siti inadatti e di non apertura di uno dei siti indicati dagli esperti perfino al Presidente del Consiglio)] ; e DAL LATO DELLO SMALTIMENTO FINALE [la scelta sottintesa del(i) termovalorizzatore(i), bypassando ogni ipotesi di smaltimento a freddo e di “rifiuti zero”].

QUELLO DEL DR. DE GENNARO APPARE INSOMMA UN PIANO PLURI-INADEGUATO E PLURI-INACCETTABILE

UN GRANDE CONSENSO ALLE INIZIATIVE DELLE ASSISE

In questo panorama sconsolante, le iniziative delle Assise – che ho potuto scoprire a partire dall’appello al Sindaco di Napoli pubblicato sul Manifesto – appaiono eccezionalmente valide nel loro complesso e totalmente condivisibili.

Straordinaria è adesso l’iniziativa preannunciata per oggi 23 gennaio per << organizzare in modo autonomo la raccolta differenziata >> e già in atto alla Manifattura Tabacchi (citato sopra per il TM provv.!), come riferisce stasera il TG2 delle 20,30.

Ne cennava latamente anche il testo che invio, sia come ipotesi di selezione manuale del pregresso e avvio immediato della diretta raccolta differenziata, riferendosi agli addetti, che come segnalazione delle iniziative autoorganizzate dai cittadini.

Sottoscrivo quindi tutti gli appelli (a partire da quello citato al Sindaco di Napoli) e le iniziative delle Assise pubblicizzate sul loro sito, ringraziandone i promotori come cittadino.

Invio il presente piccolo contributo per sottolineare la necessità di una valutazione della *dimensione tecnico-operativa, talora risolutiva*, di tutte le soluzioni proposte.

Roma, 23/1/08

Cordiali e vivi saluti.

Paolo Grillo